

**Descrizione dello stemma episcopale di
S.E.R. Mons. Paolo Bizzeti SJ
Vescovo titolare di Tabe
Vicario Apostolico dell'Anatolia**

Secondo la tradizione araldica ecclesiastica cattolica, lo stemma di un Vescovo è tradizionalmente composto da:

- uno **scudo**, che può avere varie forme (sempre riconducibile a fattezze di scudo araldico) e contiene dei simbolismi tratti da idealità personali, o da tradizioni familiari, oppure da riferimenti al proprio nome, all'ambiente di vita, o ad altro;
- una **croce astile** a un braccio traverso, in oro, posta *in palo*, ovvero verticalmente dietro lo scudo;
- un **cappello prelatizio (galero)**, con cordoni a dodici fiocchi, pendenti, sei per ciascun lato (ordinati, dall'alto in basso, in 1.2.3.), il tutto di colore verde;
- un **cartiglio** inferiore recante il motto scritto abitualmente in nero.



Nel nostro caso si è scelto uno scudo di foggia **gotica**, classico e frequentemente usato nell'araldica ecclesiastica e una croce astile la cui foggia richiama la **croce di San Giacomo**.

Descrizione araldica (blasonatura) dello scudo del Vescovo Bizzeti

“D'azzurro all'ombra di sole d'oro caricata del trigramma IHS di rosso, sormontante tre chiodi della passione posti in sbarra, in palo e in banda di nero, in punta, accompagnata da una stella (a 7 punte) del secondo e da una melagrana dello stesso aperta del terzo, in capo”

Il motto RAB SIZINLE
(Il Signore con voi)

In omaggio al popolo di Dio della parte di Anatolia, affidata ora alle sue cure pastorali, Padre Bizzeti ha voluto adottare un motto episcopale in lingua turca, *RAB SIZINLE* la cui traduzione italiana è *IL SIGNORE CON VOI*, richiamando così la formula biblica dell'alleanza che viene ripresa nel saluto liturgico del sacerdote ai fedeli durante le celebrazioni. Il saluto divenne così abituale che gli ebrei dell'Antico Testamento lo usavano negli incontri abituali tra loro; il loro “buongiorno” o “buonasera” si esprimeva così: “Il Signore con voi!” (*Rut 2,4: יהוה עִמָּכֶם*).

Interpretazione

Nella parte prioritaria dello scudo è collocato l'emblema della Compagnia di Gesù a cui Padre Bizzeti appartiene: **un sole raggiate e fiammeggiante** caricato dalle lettere *IHS*, (*Jesus Hominum Salvator*), il trigramma di Gesù; lo sfondo su cui campeggia è in **azzurro**, colore simbolo della incorruttibilità del cielo: esprime la certezza della vittoria del Cielo su ogni altra pretendente signoria.

In alto vediamo una **stella** - classico simbolo mariano per significare che il neo Vescovo affida il suo nuovo ministero pastorale alla materna protezione della nostra Madre Celeste - una **mela granata**.

Il melograno è pianta antichissima che ha avuto origine nell'Asia Occidentale e viene citata più volte nella Bibbia: nel libro dell'Esodo (*Es 39,24-26*) si prescrive che immagini raffiguranti questo frutto dovevano essere applicate sugli abiti rituali dei sacerdoti; è poi uno dei frutti elencati come speciali prodotti della “Terra Promessa”, infatti si dice: “...il Signore sta per farti entrare in un'ottima terra ... terra da grano, da orzo e da viti, dove prosperano i fichi, i melograni e gli ulivi” (*Dt 8,8*).

Secondo la tradizione ebraica la melagrana contiene al suo interno 613 semi che rappresentano le 613 prescrizioni scritte nella Torah osservando le quali si ha la certezza di tenere un comportamento saggio ed equo.

Nel cristianesimo la melagrana, a causa del colore rosso vermiglio dei suoi semi e soprattutto del suo succo, è simbolo del sangue versato da Cristo e dai Martiri e rappresenta l'unione di tutti i figli della Chiesa: ad esempio, appare nelle opere di Sant'Ambrogio con multiforme significato simbolico, ma sempre riconducibile all'immagine della Chiesa; nell'*Esamerone*, Ambrogio offre la spiegazione più chiara e completa di questo simbolo: la Chiesa, a somiglianza della melagrana, è *speciosa* per il sangue dei martiri e soprattutto è *Christi cruore dotata*. La si trova, infatti, in molti dipinti a tema religioso e spesso i pittori del XV e del XVI secolo raffiguravano il Bambino Gesù con in mano una melagrana per raffigurare la passione che il Cristo dovrà subire.

In varie culture mediorientali è da sempre simbolo di fertilità: ancor oggi in Turchia, durante la celebrazione del matrimonio, è tradizione che la sposa lanci una melagrana a terra e avrà tanti figli quanti sono i chicchi che fuoriescono dal frutto spaccato.